

ed al principio del secondo anno susseguente quando avverrà nella seconda metà.

« Quando fra due punti del territorio le comunicazioni possono farsi più agevolmente, parte per istrada ordinaria e parte per via ferrata, potrà essere classificato fra le nazionali quel tronco soltanto di strada ordinaria che congiunge uno dei due colla stazione più vicina della ferrovia.

« Le disposizioni di questo articolo non sono applicabili a quei tronchi stradali che attraversano la catena principale delle Alpi e degli Appennini. »

Ora il legislatore richiede assolutamente il parallelismo fra la strada nazionale e la ferrovia, affinchè la strada nazionale possa passare a strada provinciale.

L'onorevole Brunicardi vorrebbe che si interpretasse quest'articolo in modo che quando la strada nazionale corrispondesse nei due punti estremi alla ferrovia, allora, senza tener conto se questa strada sia parallela o no, passasse a strada provinciale, tranne, s'intende, il caso in cui fosse in montagna.

Ora è indubitato che in questo modo la maggior parte delle strade nazionali diventerebbero provinciali. È indubitato anche che il bilancio dello Stato si sgraverebbe di un fortissimo peso. Ma io domando all'onorevole Brunicardi: ha egli studiato le condizioni dei bilanci delle Provincie? Il bilancio dello Stato è in condizioni misere; ma i bilanci di molte Provincie sono in condizioni da far pietà.

Potrebbero le Provincie mantenere queste strade? Sarebbe lo stesso che perderle. Quindi anche intorno a questo punto aspetto dall'onorevole ministro una parola rassicurante, che cioè questo disegno di legge interpretativa non verrà.

Quanto poi alle strade provinciali, io non posso entrare nella discussione dei singoli stanziamenti.

Dirò solamente una cosa. L'onorevole relatore desidera che le strade provinciali che non sono state ancora iniziate...

**Brunicardi, relatore.** Classificate d'ufficio.

**Squitti ..** che le strade provinciali classificate, d'ufficio che non sono state ancora iniziate siano sospese.

Ebbene delle 246 strade provinciali, 57 non sono iniziate, e di queste 57 i due terzi sono a carico delle Provincie, di guisa che sarebbe il caso di fare la questione per 20

strade. Fra queste ve ne sono alcune, la necessità delle quali è indiscutibile.

Per le strade poi interprovinciali, potrei dire questo.

È vero che esse sono 24; ma di queste, 12 si trovano già iniziate, e quindi per esse non si può tornare indietro; e per le altre 12 la maggior parte, quasi tutte, sono o a carico delle Provincie o a carico dello Stato: di promiscue non ve ne sono che due o tre.

La questione puramente finanziaria del bilancio, la questione delle ferrovie non può essere assolutamente toccata: gli stanziamenti relativi alle strade provinciali nemmeno: tutta la materia delle strade comunali obbligatorie nemmeno.

Diguisachè debbo a questo punto terminare: però in una maniera diversa da quella con cui l'onorevole Socci ha cominciato.

Egli dice che questo è uno dei bilanci nei quali non desidera economie: io credo invece che questo sia appunto un bilancio da cui il paese aspetta le maggiori economie, tanto più che, da una lunga serie di anni, il bilancio dei lavori pubblici è stato il vero divoratore della finanza italiana. (*Benissimo! Bravo — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

**Presidente.** In quanto alle strade comunali obbligatorie debbo avvertire che la relazione dell'onorevole Sanguinetti è distribuita da tre giorni, e che questo argomento può essere trattato perchè il disegno di legge non reca alcuna modificazione agli stanziamenti del bilancio.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Colosimo.

**Colosimo.** Onorevoli colleghi! Come dissi già ieri sera, credo di poter mantenere il turno di parola, perchè la mia discussione non si fermerà soltanto sopra i progetti speciali di legge presentati dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma si fermerà anche, e specialmente, sopra il bilancio così come ci è stato presentato, ed anche sulla relazione dell'onorevole collega nostro Brunicardi. La discussione troncata così come ieri ha deciso la Camera potrebbe diventare accademica; ma io mi restringerò ad alcuni punti importanti, richiamando su di essi la viva attenzione della Camera e la doverosa attenzione del ministro dei lavori pubblici.

Onorevoli colleghi! Un'osservazione principale dell'onorevole relatore fatta nella sua